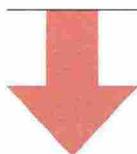


IPERLUOGHI



di Michel Lussault

I nuovi processi di localizzazioni creano gli iperluoghi: luoghi che mantengono ancora le caratteristiche tipiche del luogo, ma in forme esasperate dagli effetti della mondializzazione

Se proviamo a comparare i caratteri comuni a molte definizioni di che cos'è un "luogo", possiamo estrarne alcuni elementi. Come si caratterizza, da un punto di vista classico, un luogo? Un luogo si caratterizza come un punto localizzato. Un luogo è uno spazio fisico marcato dalla sua integrità, che sembra esistere indipendentemente da ciò che assembla e contiene. È in questa logica che in gran parte delle scienze sociali si è stati tentati di vedere il "luogo" come un semplice ricettacolo neutro della vita sociale, la quale pur se trasportata da un punto all'altro o da un luogo all'altro non si modifica affatto con tale spostamento.

Ma le cose stanno cambiando e la geografia contemporanea ha ridefinito la questione del luogo in questi termini: ciò che il luogo contiene contribuisce a configurarlo e a farlo esistere come spazio umano specifico. Uno spazio che possiamo distinguere dagli altri, perché dotato di qualità proprie. Al tempo stesso, le forme della vita sociale e le pratiche che un luogo permette sono incontestabilmente impregnate dei suoi caratteri peculiari.

Diventa pertanto impossibile separare il luogo da ciò in quel luogo accade e da ciò che in quel luogo vive. Il luogo si è così imposto per la geografia come la più piccola unità spaziale complessa di una società. Certo, esistono ancora dei luoghi all'antica, ma possiamo verificare che lo statuto del locale cambia così come il suo modo di espressione, a causa delle nuove condizioni che l'urbanizzazione del mondo instaura. Dei nuovi processi di localizzazione creano ciò che chiamo iperluoghi. Luoghi che mantengono ancora le caratteristiche tipiche del luogo, ma in forme esasperate dagli effetti della mondializzazione.

Su tutte, segnalo due caratteristiche degli iperluoghi. Prima caratteristica: gli iperluoghi eludono le antiche gerarchie fondate sulla taglia degli spazi. Se una volta conoscevamo gli inscatolamenti, in un sistema di matrioske dove la bambola più piccola era inglobata dalla più grande, oggi un iperluogo è dotato di attributi di taglia locale, pur dilatandosi continuamente verso altri di taglia più grande. L'iperluogo si espande nello stesso momento in cui si concentra e addirittura si compatta; non è una capsula chiusa, ma un piano al tempo stesso circoscritto e connesso, un "chiusoaperto", tanto delimitato quanto attraversato, oltrepassato, dilatato dall'infinità di linee di azione, di vita, di circolazione che vengono costantemente a legarsi e slegarsi.

Seconda caratteristica: gli iperluoghi partecipano atti-

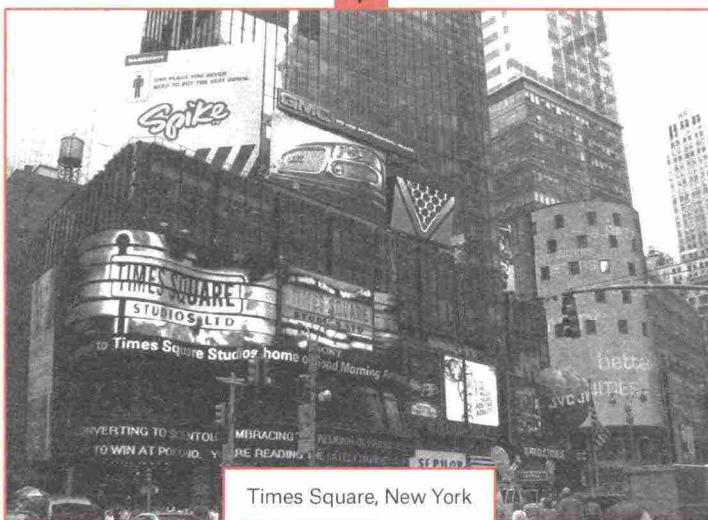
3. LE NUOVE PAROLE DELL'HOUSING

«Le comunità più classiche, quelle di vicinato, legate alla religione, all'appartenenza etnica, all'appartenenza a uno stesso gruppo sociale o locale, sono ormai incrociate con la mondialità»



WIKIPEDIA/G.GARITAN

vamente alla dimensione esperienziale della pratica spaziale e sociale. Le società contemporanee, caratterizzate dal processo d'individualizzazione, conferiscono infatti all'esperienza personale e collettiva un'importanza crescente. Il concetto di esperienza è centrale nell'iper-luogo. La spazialità umana può essere innegabilmente considerata come un'esperienza totale, un coinvolgimento che mobilita le risorse fisiche, sensoriali, cognitive, economiche, sociali e culturali di un individuo; è fatta di punti fermi, di movimenti, di telecomunicazioni e di interazioni (con altri esseri umani, non umani, forme e paesaggi, oggetti).



Times Square, New York

In un iper-luogo la geografia è anche quella delle persone che interagiscono, la coreografia dei loro modi di fare, di gestire le distanze (tra di loro e con gli altri, tra di loro e con le cose) e le collocazioni. Il bisogno di aggregarsi, di fare insieme, si rafforza nella misura in cui la mondializzazione si afferma. In un mondo di connessione che aumenta in astrazione, in fluidità, in illimitatezza, in standardizzazione, gli individui e i gruppi sembrano provare il crescente bisogno di moltiplicare le esperienze concrete di momenti di iper-luogo, ovvero di pratiche di spazio-tempo situate, in cui ciascuno sperimenta l'incontro di cose e dell'altrui. Ma è un incontro fondato sul-

la vicinanza inerente l'incrocio e la mobilità più che sulla coappartenenza durevole: mi identifico in maniera labile con una configurazione instabile, non trasformo necessariamente questo ancoraggio di un istante in una radice che mi lega durevolmente all'ambiente e definisce un'identità.

Questo processo di comunizzazione elettiva consente un inserimento di individui in spazi-tempi situati e inquadrati, di cui gli iper-luoghi costituiscono il genere emblematico, ma non esclusivo.

È un inserimento che conferisce senso: permette a chiunque di crearsi degli appigli locali in seno a una mondializzazione fatta di urbanizzazione e mobilitazione, confondendo la carta delle sezioni territoriali classiche e delle appartenenze di una volta. Le comunità più classiche, quelle di vicinato, legate alla religione, all'appartenenza etnica, all'appartenenza a uno stesso gruppo sociale o locale, ovvero costruite attorno a una località identitaria, rimangono vive. Ma sono ormai incrociate con la mondialità e le adesioni elettive generate e praticate negli iper-luoghi.

Michel Lussault, geografo, insegna all'Università di Lione. Il suo ultimo libro è Iper-luoghi. La nuova geografia della globalizzazione (Franco Angeli, 2020)